

Il «revival» del 2018

La rubrica televisiva diocesana *Giorno del Signore* conclude il 2018 con una puntata speciale di revival dell'anno trascorso. Vuole essere l'occasione in cui rivivere alcuni momenti di particolare significato per la Chiesa cremonese. In primo piano, naturalmente, la canonizzazione di don Francesco Spinelli, lo scorso ottobre. Ma si parlerà anche di don Primo Mazzolari, protagonista a fine novembre all'Unesco, e del Sinodo diocesano dei giovani che, dopo la fase assembleare tra gennaio e maggio, nelle scorse settimane ha visto la promulgazione della lettera pastorale *Gesù per le strade*. Di giovani si parlerà anche con l'annuncio delle nuove sedi cremonesi dell'Università Cattolica e l'incontro di agosto a Roma con il Papa. E ancora: il nuovo Museo verticale del Torrazzo e la canata sacra ispirata all'*Amoris Laetitia*. Si tornerà anche a Sotto il Monte da papa Giovanni XXIII. Senza dimenticare i nuovi preti e diaconi.

Sede rinnovata per la Curia

Il fraterno incontro prenatalizio degli operatori della Curia diocesana che tradizionalmente vede raccolti addetti e responsabili dei diversi Uffici pastorali quest'anno ha avuto un tocco di novità. Venerdì 21, in tarda mattinata, sacerdoti e laici si sono raccolti presso il palazzo vescovile per l'inaugurazione dei locali rinnovati in cui continuerà ad avere una parte dei servizi diocesani. Dopo la preghiera di benedizione del Vescovo, il simbolico taglio del nastro ha dato accesso alla passerella che attraversa la suggestiva – e ancora misteriosa – struttura del futuro museo diocesano – struttura degli ambienti in cui si svolge l'attività quotidiana. All'interno dei locali – nei quali sono stati adeguati impiantistica, illuminazione e riscaldamento – non ci sono sostanziali differenze in quanto a servizi erogati alle comunità cristiane: un'ampia sala di accoglienza sede del centralino, su cui si affacciano gli uffici della Cancelleria vescovile e del vicario generale don Massimo Calvi. Una

nuova saletta per riunioni è stata ricavata a sinistra, vicino alla sede del Tribunale ecclesiastico diocesano. A destra invece conservano il loro posto i servizi amministrativi, con l'Ufficio dell'Economato diocesano don Mascaretti, e l'Ufficio per i Beni culturali ecclesiastici. L'attigua ampia sala è stata rinnovata, anche con adeguati accorgimenti tecnologici, per consentire lo svolgimento di più numerose riunioni amministrative o tecniche. La Curia diocesana ha conservato tuttavia la sede degli altri Uffici pastorali presso il Centro «Maria vede sapientia», in via S. Antonio del Fuoco. Al piano terra sono qui collocati l'Ufficio di pastorale giovanile e la Federazione Oratori cremonesi, gli Uffici per la pastorale scolastica e dell'Irc, missionaria, liturgica, familiare, sociale e del lavoro, della salute, dell'ecumenismo e dell'evangelizzazione. La sede dell'Ufficio Comunicazioni Sociali è invece nella vicina «Casa della comunicazione».

Una nuova «casa» per la Caritas di Viadana

«**D**a banca a «casa dei talenti». E per la comunità cristiana, la carità è il primo dei talenti da mettere a frutto». Così il parroco di Viadana don Antonio Censi ha presentato il progetto della nuova sede della Caritas locale che sarà aperta presso lo stabile già sede della Caritas, inutilizzato da otto anni, oggi acquistato a 270mila euro dalla parrocchia. La Caritas era da anni ospitata

nell'ex «Villaggio del Ragazzo», grande struttura oggi destinata ad un progetto di ristrutturazione che realizzerà aule scolastiche e uno spazio mensa. Per questo è stato necessario trovare una sede alternativa per la Caritas, con un centro di ascolto per accogliere bisogni e le proposte concrete dei cittadini. «Non si tratterà solo di attivare una casa, ma di darle un'anima viva e stimolante per renderla bella». (R. N.)



La parrocchia del Duomo di Casalmaggiore ha ospitato il tradizionale appuntamento promosso ogni anno sul territorio diocesano dall'Ufficio per la pastorale sociale e del lavoro

Dove si scrive «carità» oggi si legge «politica»

L'incontro del vescovo con gli amministratori, i rappresentanti dell'economia e gli operatori del Terzo settore Da Paolo VI a papa Francesco la ricerca del bene comune rilanciata come alta vocazione

DI ENRICO MAGGI

Sguardi attenti e atmosfera informale, al di là delle apparenze, all'incontro di domenica scorsa nell'auditorium «Giovanni Paolo II» di Casalmaggiore, ospiti della parrocchia del Duomo, per il tradizionale ritrovo prenatalizio del vescovo con i rappresentanti del mondo politico, amministrativo, economico e sociale. Promosso dall'Ufficio diocesano per la Pastorale sociale e il lavoro coordinato da Sante Mussetola, l'appuntamento ha scelto il tema «La politica è la forma più alta della carità», in linea con il messaggio di papa Francesco per la Giornata mondiale della Pace 2019, anch'esso rivolto all'azione politica. L'intervento di monsignor Napolioni ha ripercorso la traccia del Magistero sociale della Chiesa, da San Paolo VI all'attuale Pontefice, offrendo spazio anche ad una condivisione tra i presenti: oltre al sindaco di Casalmaggiore Filippo Bongiovanni, il sindaco di Cremona Gianluca Galimberti, il presidente della provincia Davide Viola, il senatore Luciano Pizzetti, rappresentanti delle forze dell'ordine, diversi consiglieri comunali e provinciali, esponenti di associazioni cattoliche e membri del Consiglio pastorale delle parrocchie di Casalmaggiore. L'articolato intervento del vescovo ha offerto provocanti stimoli al dibattito citando figure e pronunciamenti che, dal Concilio



L'incontro del vescovo con politici e amministratori nell'auditorium San Giovanni Paolo II a Casalmaggiore

la provocazione

Il peso delle parole

Originale nell'intervento di Napolioni il passaggio in cui ha rappresentato quanto la Parola possa incidere nel quotidiano confronto di chi vive la passione politica e la fatica di orientare la convivenza civile. Se è vero che la politica – come ripetuto nella mattinata – può essere descritta come esigente e nobile forma di carità, allora anche nel celebre «Inno alla carità» della lettera paolina ai cristiani di Corinto (cap. 13) la sostituzione del termine *carità* con il termine *politica* suscita pensieri e riflessioni quanto mai attuali nella stagione che la società italiana sta attraversando. Un esercizio suggestivo da consigliare agli interessati.



Vaticano II, hanno saputo indicare alle istituzioni pubbliche e della politica l'obiettivo della carità vissuta e del bene comune. Superando l'ambiguità che a volte suscita il termine carità (non riducibile a superficiale buonismo), monsignor Napolioni ha suggerito come l'amore divenga l'antidoto ad una visione individualista della vita e della società, un «amore sociale» – come si esprime l'Enciclica *Redemptio hominis* di san Giovanni Paolo II – capace di suscitare alta tensione ideale. «L'autorità in campo sociale e il buon amministratore sarà colui che vive la paternità e la maternità del suo essere partecipe della vita della collettività e del

singolo cittadino» ha sostenuto il vescovo. Alla base del vivere sociale è stato proposto l'orizzonte della solidarietà: non «voluntarismo sentimentale» – ha precisato monsignor Napolioni – ma conversione del cuore nel *proiettar* la storia, come papa Benedetto XVI richiamava nell'Enciclica *Caritas in veritate*. Un «umanesimo integrale» invero dalla vicinanza ai poveri e agli emarginati della società, come affermato da papa Francesco nell'Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*. Alla riflessione è seguito un momento di fraterno scambio tra i presenti, positivamente coinvolti nel denso percorso tematico.

il commento

Da papa Francesco uno sguardo di fiducia

«**I**n nostri politici sono tutti corrotti, cacciamoli». «È ora di dare il potere ai cittadini». Sono alcune delle frasi che abbiamo sentito pronunciare in questi giorni dai gilet gialli francesi contro il presidente Macron. Poche settimane prima risuonavano simili nelle bocche degli elettori brasiliani che hanno portato al successo il neo-presidente Bolsonaro. Espressioni di questo tipo risuonano sempre più spesso nelle strade e nelle piazze, sul web e nei talk show televisivi di mezza Europa, Italia compresa. La fiducia dei cittadini nei politici sembra essere giunta a un minimo storico, generando anche atti violenti che sono mossi da un forte senso di giustizialismo e di chiusura. Reazioni di panica, che

vanno ben oltre la richiesta di giustizia per accogliere atti di chiusura verso chi non fa parte del proprio gruppo più stretto, forze centrifughe che minano la convivenza pacifica nelle comunità. È proprio considerando queste manifestazioni d'insolenza e queste forze disaggregate sullo sfondo, che emerge il senso più profondo del messaggio di papa Francesco per la Giornata mondiale della pace 2019, dedicato quest'anno alla «buona politica a servizio della pace». Oggi più che mai, la politica deve saper ricostruire un clima di pace e giustizia nelle relazioni tra le nazioni così come nella convivenza tra vicini di casa nei quartieri delle nostre città e dei nostri paesi. Il Papa richiama all'impegno politico come programma e sfida per i cristiani oggi e enunciandoci le «beatitudini del politico», ricorda che molti cristiani sono diventati santi proprio attraverso (e non nonostante) l'impegno diretto in politica. Si può essere santi politici.

Le parole chiave di queste beatitudini, che devono illuminare, come un faro, l'impegno politico, sono la virtù della giustizia, l'equità, il rispetto di ogni persona, la sincerità, l'onestà, la fedeltà, il bene comune, l'unità, l'ascolto, il coraggio. E, prima di tutte, la fiducia. La politica oggi deve saper dire a tutti, specie ai giovani, «io mi fido di te e credo con te nella possibilità di lavorare insieme per il bene comune». È questo un manifesto inclusivo, decisamente controcorrente rispetto ai toni della politica italiana di questi ultimi mesi. Un messaggio che vuole ricordare come, attraverso l'impegno politico per la costruzione della casa comune di tutti, il cristiano può dare testimonianza profonda e vera della carità del Padre verso le sue creature. Un messaggio di pace di unità, di chiamata a un servizio profondo per i fratelli, al quale chi ha fede in Cristo non può restare indifferente.

Fabio Antoldi docente Università Cattolica

Una settimana residenziale per i sacerdoti

Dal 21 al 25 gennaio a Lenno L'invito di Napolioni al clero: «Tempo di ascolto e dialogo»

«**I**l presbitero: uomo credente, nella corresponsabilità ecclesiale; è questo il tema scelto per la settimana residenziale del clero diocesano, in programma presso la casa delle suore Adoratrici a Lenno, sul lago di Como, dal 21 al 25 gennaio 2019, per cui sono aperte le adesioni inviando o facendo pervenire la scheda di iscrizione al Centro Pastorale entro il 31 dicembre. «Carissimi fratelli preti» scrive il Vescovo nella sua lettera di invito – la positiva esperienza dello scorso anno a Sestré. Levante ci incoraggia a continuare sulla strada intrapresa: aver cura del clima di

relazioni fraterne nel presbitero, come *humus* per la formazione, la comunione, la fecondità pastorale. Ricordo con piacere i tempi distesi di ascolto e confronto, non solo con i relatori invitati, ma soprattutto nel dialogo tra sacerdoti di generazioni ed esperienze diverse, che hanno così avuto modo di scoprirsi, conoscersi, apprezzarsi». L'iniziativa, alla sua seconda edizione, si propone anche di offrire un'occasione non ordinaria di formazione pastorale condivisa, in un contesto informale che faciliti lo scambio e la comunicazione sulle dinamiche a volte logoranti della vita pastorale del prete. Senza dimenticare che lo stile comunitario non è scelta opzionale per il clero diocesano. «Sappiamo bene che «non ci siamo fatti né frati né monaci» – continua monsignor Napolioni – ma da tempo ci si chiede di essere Presbitero, in diocesi e nel territorio,

oggi in forme sempre più articolate di collaborazione e corresponsabilità. Ben venga un aiuto per scoprirne la possibilità e il metodo, e trarne soddisfazione e gioia. Le comunità ne hanno un gran bisogno e nessuno può tirarsi indietro davanti a un così chiaro segno dei tempi». Il programma della settimana ricadde quello del 2018 e l'invito è rivolto soprattutto ai sacerdoti che non avessero potuto partecipare nella prima edizione. Il tema della dimensione personale della fede sarà affrontato dal Vicario generale della diocesi di Padova, don Giuliano Zatti, che si soffermerà sulla comunicazione e narrazione dell'esperienza credente. Il vicentino don Andrea Penuffo approfondirà le forme della fede del nostro tempo, con un taglio più antropologico. I delicati temi della sinodalità, della leadership e della corresponsabilità nella Chiesa saranno invece affidati a don



Antonio Torresin, della diocesi ambrosiana. Dal mattino di lunedì al pranzo del venerdì non mancherà la condivisione della preghiera e l'occasione di riposo e arricchimento culturale. Nel giorno di mercoledì 23 ci sarà tempo anche per un momento distensivo comunitario. Il Vescovo condividerà i tempi della riflessione e dell'ascolto, offrendo una sua sintesi al termine del percorso.

La decorazione della cappella della casa di spiritualità di Lenno realizzata da padre M. Rupnik

Luogo di spiritualità

La casa di spiritualità di Lenno, sul lago di Como, è una struttura gestita dall'Istituto delle Suore Adoratrici di Rivolta d'Adda, che la mettono a disposizione per esercizi spirituali, ritiri, incontri di gruppi e singoli. Oltre alla bellezza della struttura e del contesto ambientale, nella casa è possibile ammirare la Cappella «Adorationis Mysterium», decorata con un mosaico raffigurante la storia della salvezza, realizzato da padre Marko Ivan Rupnik nel 2007.